Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 20 (1878)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XX. 1° Febbrajo 1878. N° 3.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Una bella lezione. — Corrispondenze pedagogiche: *La mostra dei Giardini d'Infanzia in Pavia.* — Appello alla carità cittadina per gli incendiati di Loco. — Cenni necrologici: *Avv. Carlo Giuseppe Rusconi.* — Varietà. — Rettificazione. — Annunzj.

Una bella lezione.

Dopo il trionfo del principio repubblicano sulle mene reazionarie un più sereno orizzonte si apre in Francia anche alle scuole del popolo. L'attuale ministro dell'istruzione sig. Bardoux si prese cura prima di tutto di riparare al torto fatto ai maestri dal precedente ministro, *che li aveva destituiti per causa dei loro sentimenti repubblicani.* Essi vennero tutti richiamati ai loro posti!

Questo fatto è una solenne condanna dell'arbitrario procedere con cui il Governo del Ticino ha destituito dal loro ufficio tutti gli ispettori scolastici e cacciato dalle loro cattedre i professori delle scuole secondarie e superiori per la sola ragione che essi appartenevano al partito liberale, sotto la cui dominazione erano stati eletti. La legge garantiva loro una durata in carica di quattro anni; ma che è mai la legge per gli uomini che s'inspirano al sistema reazionario-clericale dei Broglie e dei Fourtou?

Senonchè, come in Francia l'interregno della reazione fu breve, e alla voce del popolo convocato nei comizj caddero i fanatici ministri, e i Docenti che erano stati sagrificati per la loro devozione ai principj repubblicani vennero restituiti ai loro posti; così crediamo che qui pure non durerà a lungo il regno dell'arbitrio, e si farà giustizia ai Maestri e a tutti gli impiegati stati tolti illegalmente ai loro uffiej. — Noi non abbiamo ora, come il popolo francese, l'occasione di pronunciare per mezzo dei comizj elettorali il solenne verdetto di condanna di una politica antirepubblicana; ma fortunatamente anche per noi al di sopra di chi conculca le leggi dello Stato e i diritti delle persone stanno delle autorità e dei tribunali; e quello che ora non può fare il voto del popolo, lo farà la sentenza del Tribunale federale. Noi sappiamo infatti che molti dei Docenti hanno ricorso a quel Tribunale; e abbiamo ragione di credere che fra non molto esso sentenzierà in favore dei ricorrenti condannando il Governo ad indennizzarli del danno patito. E così pur nel Ticino vedremo splendere ancora un raggio di giustizia, e come sulla riva della Senna, saranno riparati, almeno in parte, *i torti fatti ai Maestri da chi gli ha destituiti per causa dei loro principj liberali.*

Dell'insegnamento della scrittura e della lettura, del disegno lineare e del calcolo.

(Continuazione v. n. precedente).

A ciò devono specialmente cooperare le scuole elementari, a pro delle quali que' due libri sono appositamente dettati. Infatti, il primo periodo intuitivo dell'istruzione primaria vuol essere dedicato all'apprendimento delle cose più usuali della vita. Ma qual è di tali cose la più giusta appellazione italiana? I maestri, per nominarle, hanno in quei due libri un'autorità sicura. Per avvezzare i fanciulli all'osservazione debbono invitarli a decomporre gli oggetti nelle loro parti; e in quei due libri trovano le analisi belle e fatte. Finalmente l'insegnamento dei

vocaboli deve riuscire educativo dell'intelletto e del cuore; ed i maestri trovano nelle note di essi esempii bellissimi del modo di rendere le lezioni di cose moralmente educative.

Non taceremo per ultimo di una comodità grandissima, che si presenta a chi usa il metodo *analitico*, quello cioè di poter insegnare a scrivere ai fanciulli nel tempo stesso che essi imparano la lettura. È già adottato in alcune scuole elementari l'uso delle piccole lavagne quadrettate in rosso o di banchi verniciati in nero anch'essi quadrettati in rosso per potervi scrivere sovra con una matita o con gesso. Un tale uso, che si vorrebbe introdotto in tutte le scuole ove s'insegna la lettura, porta con sè molti vantaggi: 1. I ragazzini che imparano la nomenclatura, hanno di che intrattenersi piacevolmente nella scuola per tutto quel resto di tempo che sogliono passarvi bisbigliando, sbadigliando ed annojandosi. 2. Possono invitarsi a descrivere la forma di qualche oggetto più semplice e noto, di cui abbiano già imparato il nome, come la croce, il libro, il sole, la luna falcata e simili. 3. Possono cominciare a disegnare le linee (disegno lineare), e quindi scrivere le aste semplici o doppie, ascendenti o discendenti, nonchè le curve dirette e converse, che tornano poi acconcie per la formazione delle lettere. 4. Incominciato l'insegnamento della lettura si fanno loro scrivere le vocali e le consonanti di mano in mano che ne imparano alcuna: il che se riesce facilissimo per gli esercizii antecedenti, è per giunta sommamente vantaggioso; perchè in tal modo i fanciulli s'imprimono siffattamente nell'animo la forma delle lettere, che difficilmente potrà più cancellarsi. Aggiungasi maggior disciplina nella scuola, continua attività negli allievi, guadagno di tempo che altrimenti andrebbe perduto, ed anche, se il volete, notabile economia di carta, argomento da non dimenticare trattandosi specialmente di scuole di campagna e di figli di poveri contadini.

Esercitati così i fanciulli, finchè non abbiano imparato a leggere e a scrivere sulla lavagna le lettere, le parole e le proposizioni del primo od anche del secondo periodo, si può prima che entrino nel secondo o nel terzo, porre loro in mano la penna ed iniziarli all'ordinaria scrittura; ed avendo eglino l'occhio già esercitato a distinguere le lettere e la mano addestrata a scriverle sulla lavagna, basterà che loro si mostri qual debba essere la postura della persona e quale il modo di tenere la penna, perchè possano poi in breve tempo e con somma facilità

scrivere anche sulla carta. Così quanto ora s'impara in tre o quattro anni camminando fra le tenebre e per una via sparsa di triboli e di spine, impareranno i nostri allievi in brevissimo tempo, con sempre innanzi agli occhi la meta cui tendono, e condotti per una via piana ad un'ora e dilettevole.

A rendere più agevole l'applicazione di queste idee e più razionale e graduato l'insegnamento della scrittura, della lettura e del calcolo, abbiamo proposto alle ottime madri ed alle educatrici dell'infanzia un *Apparato meccanico* intitolandolo da quel Vittorino da Feltre, che nella sua *Gioiosa* di Mantova agevolava la lettura rendendola ai fanciulli dilettevole. Egli fu il primo, come narrano i suoi discepoli, ad usare le *tavolette dipinte* quale aiuto efficace nell'insegnamento di questo triplice strumento del sapere. E prima ancora di Vittorino i Romani usavano l'alfabeto mobile, che si rileva da Cicerone, laddove rimproverava i legionarii, perchè non si ordinavano, dicendo: « *Voi vi mostrate come le pietruzze delle lettere disperse dai fanciulli* ». Questi sassolini erano da essi chiamati *calcoli*, e quegli che li distribuiva *calculator*.

Isidoro, uno dei dottori del suo secolo, nella prima parte della sua *Grammatica* afferma, che i maestri insegnavano a leggere ed a scrivere per mezzo della compitazione, unendo varii sassolini, su cui erano incise lettere e cifre.

Cotesto metodo, che poi chiamossi *intuitivo*, ha preso salde radici non solo nella Svizzera, patria del Pestalozzi, che lo svolse magistralmente nella sua *Geltrude* (1); ma in Inghilterra, nell'America Settentrionale, nell'Olanda, nella Danimarca, nella Svezia e nella stessa Austria, dove fu per la prima volta introdotto da Amos Komenski, autore dell'*Orbis pictus*, libro da noi usato con buon frutto fin dal 1833 nell'educazione dei fanciulli di agiate famiglie, che in quell'epoca erano affidati alle nostre cure.

Nella grande Esposizione Internazionale di Vienna ci fu dato ammirare la ricca collezione di apparati meccanici che aiutano, col sussidio dei sensi, questo insegnamento, il quale, grazie al buon volere di alcuni ottimi educatori, che si emanciparono dalle vecchie abitudini, comincia a far capolino anche nelle nostre scuole, ove ai cartelloni irti di parole e di sillabe, si vanno man mano sostituendo quadri murali rappresentanti i tre regni

(1) Come Gertrude insegnava ai suoi figli.

della natura, le arti, i mestieri e le scene più drammatiche della vita religiosa, domestica e sociale, i quali colla vivezza dei colori e colla bellezza del disegno imprimono fortemente nell'animo del fanciullo le prime idee del mondo reale, in cui dovrà egli pure entrare un giorno non solo quale osservatore, ma come operatore.

Ma per restringere il nostro discorso all'insegnamento della lettura, nel quale vedemmo in breve tempo avvicendarsi il metodo compitatorio al sillabico e il sillabico al fonico, e quindi un gran numero di sillabarii e di cartelloni e di macchinismi d'ogni maniera, dai più complicati — come i più antichi del Capurro e del Rosazza — ai più semplici — come i più recenti del Carli e del Moscariello — diremo che mentre il più razionale di questi metodi — il fonico, — basato sulla teoria dei suoni elementari, non è ancora abbastanza generalizzato tra noi; un altro metodo più razionale e più semplice si va da qualche anno introducendo in Germania, nella Svizzera e in alcuni paesi dell'Austria, del Belgio, dell'Olanda e della Scandinavia, ove già fece buona prova; intendiamo parlare dello *Schreibe-Lesemethode,* l'insegnamento cioè della lettura per mezzo della scrittura.

Si insegna prima la scrittura, il che riesce meno faticoso per il maestro e più dilettevole per l'allievo; e in questo modo il fanciullo impara a leggere quasi, direm così, senza avvedersene.

La scrittura però dev'essere sempre preceduta dal *disegno lineare* prima sulle lavagnette quadrettate in rosso o sulla sabbia, poi sui quaderni pure quadrettati, adoperando la matita o il lapis a varii colori, e da ultimo sui quaderni a punti di tre gradi ad uno, due e tre centimetri di distanza, e in quaderni bianchi colla seguente gradazione:

Compiuto il corso di *disegno lineare* col punto (traforo), colla linea (trapunto), cogli stecchini, colla intrecciatura e la piegatura della carta; allorchè il fanciullo avrà aquistato una certa perizia nel tracciamento delle linee rette, oblique e curve, si proceda alla formazione e derivazione delle lettere secondo la loro progressione *genetica.*

Perchè riesca più facile la formazione loro, gioverà mettere il nuovo o l'ignoto in relazione al noto, e valersene nel tracciare le forme grafiche. Negli esercizii lineari sono comprese, con poco divario, tutte le parti delle nostre forme grafiche. Se

il maestro, nel presentare sulla lavagna e nello spiegare i singoli tratti delle linee fondamentali delle lettere, si piglia cura di farne suo pro', il fanciullo non solo comprenderà meglio le forme, ma si desterà in lui altresì *quell'attività spontanea*, che feconda la materia insegnata. Il vecchio metodo di scrivere sulla lavagna e far copia immediatamente dietro un modello, è contrario allo sviluppo di quello spirito inventivo, creativo e fattivo, che è uno dei principii più fecondi della nuova pedagogia.

La forma più semplice è la *i;* essa consta della linea fondamentale e della curva. Capovolta, colla curva superiormente, è il primo tratto caratteristico della *n;* la seconda è composta dei due primi. La formazione di queste tre linee riesce facilissima, allorchè il fanciullo abbia acquistato una certa destrezza meccanica nei singoli tratti che le compongono. Dalla composizione della *n* si passa alla *m*, e dal suo primo tratto fondamentale si ha la *r*, e dal secondo la *v*.

Prolungata la *i* nella sua direzione si ha la *t*, e mediante un maggiore prolungamento la *l* e la *b*.

Da questo tratto fondamentale, senza la curva inferiore, coll'aggiungere la seconda linea fondamentale della *n*, si deduce la *p*.

Prima di passare alla formazione dell'ovale chiuso *o*, il fanciullo deve essere esercitato nell'ovale aperto *c* e nella doppia ovale aperta *s*.

Dalla *o* formansi le lettere affini *a*, *b*, *q*, *g*. Lo stesso vale in quanto alla *e*.

Nei due tratti fondamentali della *z* si nota il tratto fondamentale della *v*.

Le forme grafiche *f b* hanno molta somiglianza colle linee degli esercizii precedenti, da cui sono originate.

Nei primi esercizii di scrittura si possono tralasciare le lettere straniere, ed anche volendo la *h*, che si può sostituire coll'accento grave.

Al Museo didattico di Roma sono esposti varii sistemi di sillabazione formati da serie di alfabeti *mobili;* di essi alcuni sono fissi a tavole murali, altri scorrono in un quadrante come in una lanterna magica, ed altri fissati a carrucole ben disposte, servono a combinare tutte le sillabe *dirette* ed *inverse*, *semplici* e *composte*. Cotesti metodi sono già con frutto sostituiti nei nostri Giardini d'Infanzia al sistema barocco dei *cartelloni murali*.

Il cartellone, come è usato nelle nostre scuole, è troppo

strettamente coordinato al *testo-sillabario* e non rappresenta più l'alfabeto, ma una serie di *lettere*, di *sillabe*, disposte con metodi diversi, che cambiano, come pur troppo cambiano quelli dei moltissimi sillabarii *adottati* ed *approvati* dai nostri Consigli scolastici!!! Quindi difficilmente una serie di cartelloni può stare da sè, o peggio, può accompagnarsi con un sillabario, che per poco sia compilato con metodo diverso. Di qui il vantaggio e l'utilità delle lettere mobili.

Perchè uno dei buoni metodi per l'insegnamento della lettura è il processo *fonico* in generale, e *fonomimico* in particolare per l'istruzione dei sordo-muti? La ragione dell'allettamento che ispira e dei rapidi risultati che ottiene, risiede appunto nella *memoria*, che è la facoltà principale, con l'aiuto della quale si impara a leggere. Ma la forma di ciascuna lettera e l'azione reciproca delle lettere tra loro essendo il risultato di una semplice convenzione, senza ch'esse siano forzatamente distinte l'una dall'altra per alcuna ragione, le si confondono per molto tempo nella mente dei fanciulli, i quali non giungono a saper leggere che per mezzo dell'abitudine, ossia di una lunga ripetizione delle medesime cose; e chi dice lungo, dice *noioso*. A tutto rigore, l'abitudine potrebbe dispensarci da ogni metodo; giacchè se basta per far parlare le gazze e i pappagalli, può anche bastare a far leggere i fanciulletti. « Se un metodo poi vale quanto un altro, se è indifferente per le scuole l'usare l'uno o l'altro metodo nell'insegnamento del leggere e dello scrivere, se i risultati infine sono gli stessi; se il tempo da impiegarsi è il medesimo in ogni caso, se la noia, le difficoltà e gli ostacoli che incontrano gli alunni, non sono diversi; se tutti i metodi sono egualmente educativi delle facoltà intellettuali e morali, se non è quindi da far più conto d'un metodo che d'un altro (1) », in questo caso, con le braccia al sen conserte, non curiamoci più di nulla e lasciamo correr l'acqua per la china! Ma questo è un brutto consiglio che nessun uomo ragionevole ha desiderio di seguire. Ci occorre anzi di approfittare del tempo, giacchè la vita è sì breve per tutto il bene che vi sarebbe da fare.

Il processo fonomimico introdotto in Francia dal Grossolin e in Italia dal Tarra, abbrevia anch'esso la durata di questo studio. Esso

(1) Lettera di M. Colomiatti e G. Sacchi.

sostituisce l'attività intellettuale alla monotonia dell'abitudine, si unisce a movimenti del corpo favorevoli alla salute, e pone la disciplina del diletto in luogo di quella della forza. Invece di indirizzarsi direttamente alla memoria, si rivolge a ciò che vi ha di più attivo nel fanciullo: lo spirito e il corpo. Dapprima presenta la lettura come immagine delle parole *parlate* e non delle scritte, che è distinzione tanto ragionevole quanto vantaggiosa. Esso mostra al fanciullo non delle lettere isolate, come nella scrittura, ma dei suoni e delle articolazioni, come nella parola. In seguito a ciascun suono o articolazione congiunge un' idea che vi si riferisca e che già posseduta dal fanciullo divenga, per così dire, il punto fermo, a cui si attaccherà non meno fermamente il ricordo del suono o dell'articolazione, e la forma delle lettere che lo rappresentano. Fa inoltre riprodurre esternamente questa idea mediante un gesto imitativo; ed ecco la lettura ben impressa nella memoria dell'alunno pel triplice ricordo dell'orecchio dell'idea e del gesto, cioè col mezzo di tutte le sue facoltà attive. Si può allora dire che l'intelligenza di lui è come una casa, nella quale volendo far entrare la luce, si aprono tre finestre in luogo di una sola.

Se la lettura, malgrado le sue difficoltà, si pone giustamente a capo degli insegnamenti scolastici, egli è perchè la si considera come strumento indispensabile ad ogni altro ramo di studii. E in vero l'ordine e l'importanza data a tutte le materie dell'educazione devono essere sempre determinati dalla pratica loro utilità. In tale rispetto tutto ciò che può sviluppare la giustezza dell'occhio e l'abilità della mano non deve essere trascurato dal maestro nel tempo stesso della lettura, e perciò non saranno mai raccomandati abbastanza quei piccoli esercizii geometrici, che furono inventati da Federico Fröbel.

La geometria, gran parola! Scienza cui andiamo incontro spaventati, se ne guardiamo la sommità; ma ricca di vantaggi, di attrattive, di diletto quando se ne sappia adattare l'apprendimento ai primi conati della nostra intelligenza. L'Educatore della Turingia, filosofo come ogni bravo tedesco e che qualche volta si innalzava fino alle nubi, seppe tuttavia preparare a questa scienza un cammino facile, pieno di freschi fiori, di semplici giuochi, di sana allegria, cui i bambini percorrono sorridenti, e in cui non tardano ad avanzare più speditamente dei loro maestri. Coi piccoli solidi geometrici del fondatore dei

Giardini d' Infanzia i bambini numerano e costruiscono case, mobili, torri, muraglie e attendono a ciò che fanno, e la loro attenzione è seria, il loro piacere è un affare d'importanza, il loro divertimento è una lezione profittevole.

(*Continua*)

Corrispondenze pedagogiche.

(V. il penult. num. del 1877).

II.

LA MOSTRA DEGLI ASILI E DEI GIARDINI D'INFANZIA IN PAVIA.

Abbiamo detto, che l'Asilo Giardino di Voghera, questa gemma della Provincia pavese, in cui l'amore all'istruzione la rende a poche altre seconda fra le Città italiane, primeggia fra gli istituti di questo genere non solo pel suo interno ordinamento, ma pel ricco materiale scolastico ond'è provveduto, e per le ottime maestre, a cui è affidato il difficile còmpito di educare la novella generazione.

Chi presiede a questa istituzione, l'esimio avv. Morini, deputato provinciale, coadiuvato da una Commissione intelligente ed operosa, nulla trascura per rendere questo Asilo per la povera infanzia e per la classe agiata veramente modello, interessando tutti gli ordini dei cittadini a sostenerlo colle loro generose oblazioni.

Il pubblico esperimento offerto ai medesimi, dimostrò all'evidenza il progresso continuo di questa cara e simpatica istituzione. E lo mostra anche ai più increduli la ricca esposizione dei lavori eseguiti da quei cari bambini, che spicca nella Esposizione didattica pavese nello scompartimento accanto a quelli dei Giardini d'Infanzia Cislaghi e Frigerio, il primo dei quali ebbe la fortuna di possedere nella Boschetti, allieva della Scuola Normale speciale di Trieste, una delle nostre migliori maestre giardiniere.

Abbiamo specialmente ammirato i bellissimi intrecci a varii colori, i trapunti ed i trafori, ed abbiamo letto con piacere la Relazione, che dà questa istitutrice sul metodo oggettivo ed *euristico* tenuto coi suoi piccoli allievi durante i due anni, nei quali s'applicò con profonda intelligenza del sistema fröbeliano, a svolgere le prime idee ed i primi sentimenti in quelle intelligenze ed in quei cuori infantili. — Del resto, anche senza la mostra di questi lavori, avrebbero bastato i due pubblici esperimenti dati alle buone madri pavesi nei

passati anni scolastici. — E una bella lode si merita pure il Giardino d'Infanzia Frigerio pei graziosi lavorini di traforo, e quello di Bobbio per la ricca serie di oggetti in plastica eseguiti sul vero.

Il giurì prese in serio esame questa parte dell'Esposizione didattica, che per la prima volta si mostrò agli occhi delle buone madri pavesi, le quali dovettero persuadersi, che l'amore al lavoro, anche col mezzo del giuoco, distintivo del sistema fröbeliano, dev'essere ispirato ai loro figli fin dalla più tenera età.

E il giurì premiò la ricca e splendida mostra degli Asili, per la povera infanzia, nella quale ha una parte importantissima l'elemento del *disegno lineare*, finora tanto trascurato non solo nei nostri Asili infantili, ma anche nelle scuole elementari, da cui escono i nobili figli del lavoro. — E dire che il disegno è una parte integrante non solo nei Giardini d'Infanzia, ma in tutte le scuole popolari delle più civili nazioni, e lo dovrebb'essere tanto più in Italia, che è la patria dei più grandi artisti del mondo!

Ecco perchè i nostri operai non possono gareggiare nelle opere della mano con quelli delle altre nazioni.

Noi abbiamo assistito più volte agli esperimenti dati dai cari bambini degli Asili infantili, e abbiamo dovuto convincerci, che l'insegnamento per loro più piacevole, più attraente e più fruttuoso è quello del disegno lineare.

Disegnate, per esempio, sulla tavola nera quadrettata in rosso una figura qualunque ne' suoi nudi contorni, e poi invitate quei cari fanciullini a sbizzarrirvisi sopra colla loro fantasia, e vedrete di che sono capaci. — La mano, l'occhio e l'immaginazione produrranno in armonico accordo tali risultati da farvi maravigliare.

Ecco come l'istruzione da passiva diventa attiva; ecco come il fanciullo da imitatore diventa creatore.

Le nostre più sincere congratulazioni a chi ha sì bene compreso il nuovo indirizzo educativo degli Asili della povera infanzia.

III.

Ad incoronare il grazioso edifizio della mostra degli Asili e Giardini d'Infanzia venne in buon punto da Milano quella delle allieve maestre giardiniere della Scuola speciale, fra le quali figuravano i bei lavori d'intreccio, di trapunto e di traforo delle maestre Crestani, Bellini e Maino. — Bellissimi poi i lavori della Tagliabue, specialmente nell'intaglio della carta a vari colori, ma però superiore a tutti il bellissimo quadro a trapunto con corona, che circonda la de-

dica alla principessa Margherita. — Autrice di questo lavoro, che attirò l'ammirazione di tutti gl'intelligenti, è la direttrice della Scuola Internazionale Elementare, ove venne pure aperto un Giardino d'Infanzia intitolato a quella illustre donna, che fu Erminia Fuà-Fusinato; è un ricreatorio festivo, il primo di questo genere non solo in Milano, ma in Italia. — Un mi rallegro di cuore colla distinta educatrice signora Rosalinda Polli, che con tanta intelligenza ed amore diresse la Scuola autunnale per perfezionare le maestre dei nostri vecchi Asili, che ne hanno veramente bisogno.

Accanto ai lavorini fröbeliani fan pure bella mostra i disegni eseguiti dalle allieve di essa scuola sotto la direzione del valente loro maestro Cornelio Calzini, il quale da otto anni, con grande amore e disinteresse, insegna questo ramo importantissimo alle maestre giardiniere. — Dico importantissimo, perchè esso serve come di base all'insegnamento della scrittura, da cui dobbiamo ora partire per insegnare la lettura e non viceversa, come si pratica ancora in molte scuole italiane e svizzere.

Vi era pure in questa Esposizione della Scuola speciale di Milano una ricca collezione di manuali e di libri pubblicati dalla Società promotrice dei Giardini d'Infanzia per aiutare l'applicazione delle nuove idee, come pure la serie completa dei giornali: l'*Educazione moderna* e *l'Enrico Pestalozzi*, che tanto giovarono alla loro diffusione.

Fra questi libri meritano uno speciale ricordo il *Rinnovamento scolastico* e *Il Nuovo Aporti* del prof. Vincenzo De-Castro, il quale ha pur voluto arricchire la Esposizione didattica pavese del suo ingegnosissimo Apparato meccanico, che intitolò da Vittorino da Feltre, il padre del metodo intuitivo. Questo apparato è un efficace sussidio per l'insegnamento del disegno lineare, della scrittura, della lettura coi caratteri mobili e col *metodo fonico*, nonchè del calcolo col mezzo dei colori primitivi e derivati, e colle verghe a gomito non orizzontali, come i comuni pallottolieri, ma verticali, nell'intento di far apprendere ai bambini il valore di posizione delle cifre del sistema metrico o decadico.

A rendere più facile ed intelligibile il maneggio di questo apparato il De-Castro, insieme al Gazzetti, pubblicò un libro di grande interesse per l'insegnamento contemporaneo della scrittura e della lettura, libro che dovrebbe essere il punto di partenza nella quistione ortografica, che sarà discussa in un Congresso proposto dal giornale *Famiglia e Scuola* di Milano, ed approvato dall'*Educatore Italiano*.

La nostra lingua è tuttavia dalla ortoepia alla ortografia piena di dubbii e d'incertezze, ed è bene che un consesso d'uomini autorevoli e competenti rimuovano queste dubbiezze nell'insegnamento del principale strumento del nostro sapere.

E noi pure dal canto nostro, per quanto sia debole la nostra autorità, facciamo plauso alla proposta del prof. Lodovico Corio, al quale, giova sperare, vorrà unirsi quello dei pedagogisti e degli scrittori italiani.

Appello alla carità cittadina

A FAVORE DEGLI INCENDIATI DI LOCO.

La lodevole Municipalità di Loco ha diramato in data 28 corrente la seguente Circolare, che ci affrettiamo di pubblicare, raccomandandola alla generosità e al patriotismo dei nostri concittadini:

«Il giorno di sabato 26 corrente verso le ore 11 ant. scoppiava in questo paese un incendio che in poco tempo distrusse un grande caseggiato, e danneggiò nove famiglie delle quali sei sono prive di tetto e di sostanza, e sono ridotte all'estrema miseria. L'elemento distruttore avrebbe in un momento ridotto tutto il paese ad un secondo Airolo, se tutta la popolazione del paese e fuori non fosse accorsa a spegnere il terribile incendio.

»Il Municipio pensò bene di farsi iniziatore per una colletta a favore di queste famiglie danneggiate, e perciò si raccomanda vivamente alla carità cittadina, pregandola a voler porgere quell'aiuto possibile, sia con denaro che con altri mezzi onde venir in soccorso dei poveri disgraziati. — Venne quindi nominato un Comitato di Soccorso il quale sarà incaricato di ricevere i doni e ripartirli fra queste famiglie.

»Le offerte saranno quindi indirizzate come segue: *Al Comitato di Soccorso per gli incendiati di Loco.*

»Il Municipio, interprete dei sentimenti dei disgraziati e della popolazione tutta, ringrazia tutti coloro che sono accorsi a localizzare l'elemento distruttore che avrebbe in poco tempo ridotto in cenere il paese.

»Ringrazia pure in particolar modo i pompieri della città di Locarno accorsi all'ajuto.

»Il motto svizzero »Uno per tutti e tutti per uno« vi sia di sprone onde abbondare di offerte.

»Si pregano i giornali dei Cantone a voler riprodurre il presente.

»Loco, 28 gennaio 1878.

PER LA MUNICIPALITÀ
Il Sindaco:
GIUS. LUCCHINI.

Il Segretario:
GIO. BRUNONI«.

Cenni necrologici.

Avvocato CARLO GIUSEPPE RUSCONI.

Diamo il funebre elogio pronunciato dall'esimio signor avvocato Ernesto Bruni:

Signori!

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioja ha dell'urna; . . . . .

FOSCOLO.

Alla tomba di un veterano del Liberalismo, — del venerando Nestore della suprema Magistratura giudiziaria della Repubblica Ticinese, noi facciamo mesta e riverente corona. — E questi è l'Avvocato *Giuseppe Carlo Rusconi* del Palasio, cittadino patrizio bellinzonese, già Presidente e decoro, — per lungo volger di anni — del Tribunale Supremo.

Nato da famiglia assai cospicua *il* 29 *luglio* 1797 e discendente del Tenente Colonnello *Giuseppe*. — che fu Prefetto del Cantone di Bellinzona al tempo della Repubblica unitaria Elvetica, e lasciò di sè bella ricordanza nella storia patria, — ne ha calcato con solerti cure le orme quanto alla coltura del vigoroso ingegno, all'amore di patria, ed alla conservazione del proprio nome illibato come cittadino e come Magistrato.

Studente all'Ateneo lombardo, ove lodevolmente compiva il Corso legale, s'impalmava a gentil donzella Pavese, cui sventuratamente perdeva dopo molti anni di matrimonio; — e tutto dedito alle cure della figliuolanza superstite (fra cui era il suo *Guglielmo*, che poi

perdette sul fior di giovinezza, durante gli studj di scoltura in Brera), ed ai doveri della Magistratura, non pensò più a nozze seconde.

Esercitò per qualche tempo l'avvocatura, cui l' indole sua poco inclinava, e percorse *luminosamente* la carriera di Magistrato giudiziario, — dapprima per breve periodo come procuratore del fisco nel Distretto di Bellinzona, dappoi (nel 1835) e sempre — sino al ritorno alla vita privata — (*eccettuato un anno che fu Consigliere di Stato, al Dipartimento di Giustizia, dopo il* PRONUNCIAMENTO *del* 1855) come giudice del Tribunale di Appello, e suo Presidente dal maggio 1856 al maggio 1875, — epoca in cui *il nuovo indirizzo politico* lo puniva del suo attaccamento al Liberalismo colla sua esclusione dal tempio di Temide, ove rifulse per quasi otto lustri.

Era l'avvocato Carlo Giuseppe Rusconi un carattere severo, alieno dai complimenti, ma franco e leale, — nel conversare famigliare spesse volte faceto, — sobrio della parola, che ben ponderava prima di pronunciare, e felice della penna, — chè la redazione delle sue sentenze e de' suoi atti notarili, piuttosto lenta, se vuoi, perchè molto limata, riesciva precisa e per la scienza giuridica e per la purezza di lingua.

Era dilettante in altri rami dello scibile, vuoi di Meccanica, vuoi di Agraria e di Enologia; e talmente tenace nell' abitudine al lavoro, anche estraneo al suo ministero, che fuori delle ore di officio lo sorprendevi intento ora a legare registri e protocolli come un legatore di libri, — ora alla pialla come un falegname, alla tenaglia ed al martello come un fabbro, al diamante come un vetrajo, — ora alla potatura della vite, all' innesto di un albero, come un agricoltore, — ed ora alla vinificazione con metodo così razionale ed accurato, che i suoi vini erano sceltissimi, e come tali specialmente lodati e ricercati.

Era poi l'integrità personificata, — inaccessibile, in affari d'Officio, alle raccomandazioni e sospettoso di esse, — buon padre di famiglia, e cittadino irremovibile nella sua fede politica, non fanatico ma positivo, e specialmente devoto al principio, *che la Giustizia non conosce partiti, se vuolsi la Repubblica solidamente assisa.*

Vale, illustre Capo della suprema Magistratura giudiziaria, Avvocato Giuseppe Carlo Rusconi! Io ti saluto in nome dei parenti e degli amici, e specialmente delle tue quattro carissime figlie, e degli egregi tuoi generi; — in nome della cittadinanza di Bellinzona e di Giubiasco, e delle rispettive Municipalità qui rappresentate, — del ceto degli avvocati e notaj, — delle Autorità giudiziarie, — della

lodevole Delegazione del Tribunale di Bellinzona, qui convenuta, — e di questo imponente funebre convoglio, preceduto dalla Banda musicale di Bellinzona, ed accompagnato da tre vessilli, vestiti a bruno delle associazioni patriotiche bellinzonesi; — in nome infine della Società demopedeutica, cui appartenevi dal 1842, del Cantone e della Patria svizzera, memori de' tuoi servigi eminenti.

Vale, prezioso amico e patriota! La tua stretta di mano sul letto di morte, ove giacevi filosoficamente rassegnato e tranquillo, — i tuoi brevi, ma cordiali accenti, — indubbio segno di quella benevolenza e stima, onde mi onorasti, — saranno per me indelebili e confortevoli impressioni, ed eloquente ricordo della nobiltà e fermezza del tuo carattere!

Vale, o Cittadino Presidente! Ti sia lieve la terra; e il nome tuo risplenda come faro della Giustizia, perchè il sentimento del giusto e dell'onesto, il rispetto del Diritto, e la santità del Dovere abbiano sempre un culto religioso fra noi.

VARIETÀ.

Una città ritrovata — Si tengono molti discorsi attualmente in Napoli per una importante scoperta archeologica: si tratta d'una città sotterranea, d'un'altra Pompei, che fu trovata casualmente non lungi dal monte Gargano (nelle Puglie) mentre si scavava un pozzo.

Dapprima, s'incontrò un tempio antico di Diana, poi un porticato magnifico lungo circa venti metri, con una necropoli sotterranea d'una superficie di circa quindicimila metri quadrati. Un gran numero di iscrizioni importanti sono già state messe in evidenza, ed alcune sono già state esposte nel Museo Nazionale di Napoli. La città scoperta è l'antica *Sipontum* (vicino *Arbinum*) di cui parlano più volte Strabone, Polibio, Tito Livio ecc. Essa non fu sepolta sotto la cenere, ma fu inghiottita in seguito di un terremoto. Le case sono pressochè a venti piedi al di sotto del terreno coltivato.

Il Governo ha di già fatto gli incombenti necessarii per intraprendere le ricerche su d'una vasta scala. Egli è secondato dalla popolazione di Manfredonia e dall'arcivescovo di questa città, costrutta in parte sopra l'antica *Sipontum*. Ogni giorno si fanno delle nuove scoperte: e si fu di questo modo che si trovò un monumento co-

strutto dai cittadini di *Sipontum* in onore di Pompeo, dopo la guerra contro i Pirati. Delle monete Sipontiane furono pure trovate. Ma ciò che promette il più di scoperte, è l'antica necropoli colla sua immensa quantità di tombe.

LA PRIMA EDUCAZIONE

PERIODICO DIDATTICO-EDUCATIVO

utile alle famiglie e alle scuole primarie in genere

DIRETTO DAL PROFESSORE

LUIGI ZACCHETTI

DIRETTORE DELLE SCUOLE MANDAMENTALI DI COPPARO.

Ogni numero del Periodico ha un Supplemento a parte per la didattica. Associazione annua al solo Periodico lire due, colla didattica lire tre. Pagamenti anticipati. Non si ricevono associazioni per meno di un anno. Un numero separato del Periodico cent. 30, del Supplemento cent. 15. Il Periodico ed il Supplemento escono puntualmente al primo del mese.

ALMANACH FÉDÉRAL SUISSE

pour 1878.

Il più completo ed il più istruttivo fra tutti gli Almanacchi svizzeri. — Prezzo cent. 50. — In vendita presso tutti i librai.

Rettificazione.

Nel Processo-Verbale dell'ultima adunanza dei Docenti, pubblicato nell'*Educatore* del 15 dicembre, è stato per svista ommesso il nono membro nel Comitato, il sig. *Grassi Giacomo* maestro di Bedigliora.

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.